



Ariaferma

Titolo originale: *Id.*
Regia: Leonardo Di Costanzo
Sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia Santella
Fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Carlotta Cristiani
Musica: Pasquale Scialò
Interpreti: Toni Servillo (Gaetano Gargiulo), Silvio Orlando (Carmine Lagioia), Fabrizio Ferracane (Franco Coletti), Salvatore Striano (Cacace), Roberto De Francesco (Buonocore)
Produzione: Carlo Cresto-D, Na, Tempesta con RAI-Cinema, RSI
Distribuzione: Vision Distribution
Durata: 117'
Origine e anno: Italia, 2021

Il regista

Leonardo Di Costanzo, nato a Ischia nel 1958, vive tra Parigi e Napoli. Dopo la laurea all'Istituto Orientale della città campana, si trasferisce in Francia dove segue i corsi di Regia di Cinema Documentaristico presso gli Ateliers Varan. Per tutti gli anni '80 lavorerà come documentarista nell'ambito del cinema parigino per raggiungere poi la Cambogia dove, con il collega coreano Rithy Panh, darà vita a un proprio Centro di Produzione di documentari. Uno dei suoi primi lavori è il documentario televisivo *Prove di Stato* (1998) in cui denuncia la mancata presenza dello Stato Italiano nel comune di Ercolano dopo l'elezione a sindaco di Luisa Bossa, ex preside di Liceo, intenzionata a migliorare le condizioni sociali del proprio comune, ma schiacciata dalle situazioni di povertà che la circondano. Seguirà nel 2003 *A scuola*, spaccato di vita scolastica in una scuola media di Napoli, che evidenzia le contraddizioni emergenti tra alunni che sanno esprimersi solo in dialetto e professori che comunicano in italiano. L'opera riceverà la candidatura al David di Donatello come miglior documentario. Del 2006 è *Odessa*, denuncia delle sorti dei dieci uomini dell'equipaggio dell'omonima nave da crociera, abbandonata nel 1995 nel Porto di Napoli dalla società armatrice Blaso. Del 2007 l'episodio *Houcine* del documentario corale *L'orchestra di Piazza Vittorio*, ulteriore esempio della vicinanza del regista a tematiche di forte impegno sociale. Nel 2012 Di Costanzo realizza il suo primo film *L'intervallo*, presentato alla 69ª Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia nella sezione "Orizzonti", e vincerà il David di Donatello per il miglior regista esordiente, il Ciak D'Oro per il miglior film e per la migliore opera prima oltre al Gran Premio della stampa estera ai Globi D'Oro 2013. *L'intervallo*, con uno straordinario ritmo e una sceneggiatura tesissima, testimonia ancora una volta la particolare lettura della realtà del nostro Meridione, attraverso il malinconico rapporto tra due adolescenti napoletani, uno carceriere e l'altra prigioniera, costretti a rimanere rinchiusi in un edificio abbandonato dalla guerra tra bande camorristiche del quartiere. Dopo l'episodio *L'avamposto* nel film collettivo *I ponti di Sarajevo* (2014), Di Costanzo dirige *L'intrusa* (2017), storia della fondatrice di un centro ricreativo che, offrendo protezione alla moglie di un camorrista del quartiere, finisce con lo scontrarsi con le paure e le debolezze di cittadini, operatori sociali e volontari, spaventati da una presenza che potrebbe mettere in pericolo la comunità. Dramma etico e coraggioso, il film mette in luce la coerenza stilistica di un autore che rappresenta senza compromessi le aspirazioni e le contraddizioni dell'uomo e della società.

Il film

Presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2021 e vincitore di due David di Donatello 2022 alla migliore sceneggiatura originale e al miglior attore protagonista, Silvio Orlando, *Ariaferma* prosegue il discorso iniziato da Di Costanzo con il suo film d'esordio *L'intervallo*, attraverso un percorso di ricerca e riflessione sulle dinamiche relazionali. Ieri lo spazio chiuso in cui due giovani sono stati confinati, ora un edificio concentrazionario in dismissione, l'ex carcere San Sebastiano di Sassari, dove l'Ispettore Gaetano Gargiulo (un ispirato Toni Servillo) e il detenuto Carmine Lagioia (uno straordinario Silvio Orlando) si ritrovano a vivere. In queste mura corrose agiscono due microcosmi conviventi e al tempo stesso separati dalle sbarre e dai reciproci ruoli. Sarà una situazione di emergenza, che guardie e carcerati dovranno necessariamente affrontare, a rappresentare il banco di prova dei rapporti relazionali che costituiscono la natura umana.

Il regista chiama in causa la responsabilità dei personaggi di farsi uomini, di pensarsi come individui, uscendo dalla "prigione" dei ruoli prefissati del confronto tra carcerieri e carcerati. Se infatti nessuno è libero in *Ariaferma*, con la situazione creatasi, chiunque ha la possibilità di liberarsi per un attimo dalla corazza che indossa. Il confronto ora è semplicemente tra individui con una vita alle spalle, con errori e responsabilità, così come accade per Gargiulo, consapevole di una superiorità che gli deriva dalla coscienza pulita e per Lagioia, sospinto da una forza contraria che nasce anche dal carisma e dalla spietatezza di vecchio camorrista.

Il film, attraverso l'accerchiamento fisico e psicologico dei personaggi, diventa così un'opera corale in cui ogni dettaglio è curato con attenzione e sincera partecipazione, mettendo al centro la ricerca di una possibilità di compassione e di empatia anche quando sembra impossibile. Significativa, al riguardo, la splendida scena in cui Gargiulo e Lagioia si ritrovano nel vecchio orto del carcere a parlare del proprio passato e dell'infanzia trascorsa a Napoli nello stesso quartiere.

Ariaferma parla di carcere, ma anche, se ci pensiamo, di tutti noi, della nostra vita condizionata da gerarchie, divisioni e regole, che andrebbero superate nel nome di una comprensione comune e di una comune umanità.

A cura di Pierluigi Scotti

Cineforum Marco Pensotti Bruni
66esima Stagione Cinematografica

Legnano, 21-22 dicembre 2022

www.cineforumpensottilegnano.it